

RESOCONTO SOMMARIO

297.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	3	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6
Dimissioni del Governo (Annunzio)	12	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	10, 11
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	7	Piro Franco (gruppo PSI)	10
Missioni	3	Segni Mariotto (gruppo misto)	8
Mozione di sfiducia al Governo e comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (Seguito della discussione):		Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	7
Presidente	5, 8, 10, 11, 12	Proposte di legge:	
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	12	(Annunzio della presentazione)	8
Caveri Luciano (gruppo misto-VA)	10	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	8
Ciampi Carlo Azeglio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	12	(Rimessione all'Assemblea)	3
Ebner Michl (gruppo misto-SVP)	9	Sui lavori della Camera:	
Ferri Enrico (gruppo PSDI)	6	Presidente	12
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	5	Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa:	
Melillo Savino (gruppo liberale)	5	Presidente	3, 4
		Maccanico Antonio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ...	4
		Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	4

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,30.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Paoli, Fumagalli Carulli, Malvestio e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE comunica che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea delle seguenti proposte di legge, già assegnate alla VII Commissione permanente (Cultura) in sede legislativa:

SAVINO ed altri; MASINI ed altri; CARELLI ed altri: « Norme per l'edilizia scolastica » (1086-1126-1760) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Le proposte di legge restano, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta pomeridiana di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VIII Commissione (Ambiente):

« Modifiche e integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica » *(già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1684-ter-B) (con parere della I e della V Commissione)*.

(Così rimane stabilito);

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 853. — Senatore GRECO: « Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi » *(approvato dalla I Commissione del Senato) (3555) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V e della IX Commissione)*.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta antimeridiana di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di

chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

VII Commissione (Cultura):

POLI BORTONE ed altri: « Provvedimenti urgenti per il recupero e la protezione del patrimonio artistico barocco della città di Lecce » (448).

STEFANO PASSIGLI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che il Governo, nella persona del ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey, ha fatto sapere di non convenire sull'opportunità del trasferimento della proposta di legge in sede legislativa.

PRESIDENTE fa presente che non è stata formalizzata un'opposizione del Governo al trasferimento in sede legislativa.

ANTONIO MACCANICO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si riserva di interpellare il ministro Ronchey sulla questione.

STEFANO PASSIGLI si oppone allora al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 448.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Passigli darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la proposta della Presidenza di trasferire alla sede legislativa la proposta di legge n. 448.

(È approvata).

Ricorda di aver comunicato nella seduta pomeridiana di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei se-

guenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

VII Commissione (Cultura):

S. 1401. — Senatori DE ROSA ed altri: « Celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) e proposte di legge di iniziativa dei deputati PARLATO; PISICCHIO; FORTUNATO; SBARBATI CARLETTI ed altri; PERINEI ed altri (3253-467-577-2154-2562-3297) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

(Così rimane stabilito).

RUBERTI ed altri: « Trasformazione del consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia in Istituto nazionale per la fisica della materia » (2004).

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Lavoro):

S. 267. — Senatori BOLDRINI ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ » (*approvato dal Senato*) (2802).

(Così rimane stabilito);

Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Agricoltura):

S. 110-199-637-996-1046-1328-1169. — Senatori CARLOTTO ed altri; CARPENEDO; FRANCHI ed altri; COVIELLO ed altri; SCHEDA e MARNIGA; GALDELLI ed altri e DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: « Nuove disposizioni per le zone montane » (*approvati, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite V e IX del Senato*) e proposte di legge d'iniziativa dei deputati TEALDI ed altri; BOTTA e COLONI; FELISSARI ed altri; SANESE ed altri; CERUTTI ed altri e CELLAI (3457-373-411-1036-1361-2210-3259) (*le Commissioni hanno proceduto all'esame abbinato*).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione su una mozione di sfiducia al Governo e sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle comunicazioni del Governo e sulla mozione Pannella ed altri n. 1-00243 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 12 gennaio 1994*).

SAVINO MELILLO esprime apprezzamento per lo spirito che ha animato i presentatori della mozione di sfiducia, all'origine dell'importante dibattito odierno: da esso devono venire elementi di chiarezza sugli intendimenti del Governo e della sua maggioranza, al fine di evitare un vuoto di potere nel periodo preelettorale.

È certo necessario un sollecito rinnovamento del Parlamento per giungere quanto prima a una nuova fase della vita politica; non c'è spazio per manovre dilatorie. Pare altresì opportuno che alle elezioni si vada con l'attuale Governo, che ha ben operato: la decisione spetta più che al Parlamento — dove la maggioranza non si è dissolta — allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri. Questi non può trascurare il problema delle eventuali candidature degli attuali componenti l'esecutivo, che potrebbero schierarsi in formazioni anche alternative e determinare una sorta di imbalsamazione del Governo.

Pretestuose appaiono le polemiche sulla data delle elezioni, che certe campagne di stampa, strumentalizzando recenti, oscure vicende cercano di anticipare; ma tale data va fissata nell'interesse generale e non secondo le convenienze di parte.

Nelle prossime settimane potrebbe essere portato a conclusione l'iter di alcuni importanti provvedimenti e potrebbe essere proseguita l'azione del Governo per il risanamento finanziario. Non pretestuosa né irragionevole è la proposta di abbinare elezioni politiche ed europee.

Il Governo ha in questi mesi ben operato, pur se alcune sue iniziative non convincono. In particolare ancora troppo timido è il processo di privatizzazione, mentre inopportuno è stato il recente decreto-legge sulla RAI: il risanamento dell'azienda deve infatti iniziare dal taglio delle sue spese.

Il sostegno del gruppo liberale al Governo non è dunque acritico; ma l'azione dell'esecutivo è stata nel complesso largamente positiva. Permane dunque nei suoi confronti la fiducia del suo gruppo e, più in generale, di una maggioranza che — giova ricordarlo — ha sostenuto il Governo anche quando si trattava di approvare provvedimenti impopolari. Il gruppo liberale conferma questa fiducia a condizione però che il Presidente del Consiglio la sappia apprezzare e il Governo voglia proseguire la sua azione nella pienezza dei poteri sin quando vi saranno le condizioni per costituire un nuovo ed ancor più adeguato esecutivo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI rileva che il gruppo dei verdi non ha mai pensato ad un automatismo tra risultati referendari e scioglimento delle Camere. La convinzione della necessità di sciogliere le Camere è nata infatti a seguito delle vicende giudiziarie di Tangentopoli che hanno coinvolto molti parlamentari, creando una sempre maggiore disaffezione della gente rispetto al Parlamento. Né si sono volute trovare soluzioni politiche convincenti rispetto ai molteplici indagati (*Commenti del deputato Bianco*).

La perdita di autorevolezza e di credibilità del Parlamento si è collocata in un momento particolarmente grave per il paese, che ha vissuto anche episodi di terrorismo di vario genere.

Una volta portati a termine i necessari adempimenti dell'approvazione di una nuova legge elettorale e della conclusione della sessione di bilancio non c'è più ragione di prolungare la legislatura. È pertanto auspicabile che il Governo tenga presente questa situazione, comunicando le sue dimissioni al Capo dello Stato. Ri-

badisce comunque la stima verso il Presidente del Consiglio Ciampi cui può essere riconosciuto il ruolo di garante per la delicata fase che porterà alle elezioni e alla nuova legislatura. Il gruppo dei verdi farà limpidamente la sua parte nella costruzione di un'alleanza di progresso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

ENRICO FERRI ricorda quanto grave e importante sia la decisione di scioglimento delle Camere, depositarie della sovranità popolare. Al di là delle posizioni di parte, delle istanze demagogiche, della confusione del momento, occorre un impegno comune per elaborare una soluzione capace di dare nuova fiducia ai cittadini.

Corretta e apprezzabile è stata la decisione di rimettersi al giudizio del Parlamento, annunciata ieri dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue comunicazioni. Il Governo ha operato positivamente, assecondato e sostenuto da un forte impegno del Parlamento. Ora, tuttavia, il giudizio e le scelte devono tornare sul piano politico.

In mancanza di una prospettiva politica, anche il ricorso alle elezioni rischierebbe di rappresentare un inganno nei confronti dei cittadini. La riforma elettorale esige certo una verifica del consenso secondo le nuove regole: occorre tuttavia rendere possibile la scelta fra proposte chiare, e di tale esigenza devono farsi carico le istituzioni.

Occorre assicurare, di fronte a rischi reali, la salvaguardia dei valori fondamentali: non si può lasciare il paese nella confusione, privo di punti di riferimento. Per questo il gruppo del PSDI continuerà a sostenere il Governo affinché si mantenga un ragionevole quadro d'insieme, idoneo a continuare — senza secondi fini — il compimento di taluni atti dovuti e a consentire una migliore articolazione del panorama politico, assicurando il tempo a tal fine necessario. È un'ipotesi ragionevole e responsabile, che certamente la maggioranza dei cittadini comprenderebbe.

Spetta quindi al Parlamento ricercare uno spazio per chiarire i rapporti con il Governo e formalizzare le ragioni della riconfermata fiducia. Occorre evitare passi affrettati, e dare responsabilmente un segnale di pacata riflessione alla Comunità europea e ai mercati, nel momento in cui vengono avviate importanti iniziative di privatizzazione come quella dell'IMI. Occorre dissipare nell'opinione pubblica l'impressione che all'interno delle aule parlamentari non sia più possibile ragionare e che prevalgano soltanto gli interessi personali e di parte. Bisogna impedire che il cinismo dilaghi, nella politica come nella società.

Sarebbe in questo momento un errore far precipitare la situazione: è invece necessario affrontare i costi e l'impopolarità apparente di una decisione che porti questo Parlamento a restare nelle proprie funzioni, salvaguardando un quadro istituzionale nel quale il popolo italiano è abituato a credere, e operando perché delicati passaggi avvengano, con il concorso di tutti, in condizioni di serenità e di libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI e della DC — Congratulazioni*).

DIEGO NOVELLI ricorda che i deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete non hanno votato la fiducia al Governo al momento del suo insediamento, ritenendolo inadeguato soprattutto per la debole e contraddittoria maggioranza parlamentare che lo sosteneva.

Fin da allora il suo gruppo aveva ritenuto indispensabile il ricorso alle urne per affrontare i gravi problemi del paese, che certamente non si risolvono con un'eccessiva produzione legislativa e di decreti-legge.

Il distacco tra paese legale e paese reale si è fatto sempre più grande, come hanno dimostrato tutte le consultazioni elettorali succedutesi dall'aprile del 1992. Si è però deciso di prolungare la vita della legislatura nella illusoria speranza di porre rimedio alla grave situazione in cui qualcuno si trovava. Ma le indagini dei magistrati hanno scoperto un sistema

di corruzione rivelatosi sempre più ampio, e molti indagati hanno riconosciuto le proprie responsabilità. Il rinnovo della rappresentanza popolare è dunque indispensabile perché il Parlamento possa operare serenamente, senza condizionamenti. Chi ha a cuore le sorti del paese non può mirare al rinvio del voto nella speranza di rimediare ai propri mali.

Il suo gruppo non ha sottoscritto la mozione Pannella ed altri n. 1-00243, che considera un ennesimo tentativo di prolungare la legislatura: quale autorità morale e politica può avere un esecutivo espresso da questo Parlamento? Serve un Governo autorevole sostenuto dalla maggioranza reale dei cittadini, che sappia affrontare la crisi che tormenta l'Italia e che la sta portando verso la deindustrializzazione. Serve allora una politica che sappia puntare sugli investimenti nella ricerca, nella scuola, nella formazione professionale, avendo attenzione all'ambiente; una politica che sappia superare le gravi disuguaglianze sociali presenti nel paese, aggravate da un sistema fiscale punitivo verso i ceti produttivi.

Per far questo serve un polo progressista, la cui formazione è giustamente temuta dalle forze conservatrici. Tra i volti nuovi della politica c'è il cavaliere Silvio Berlusconi, che dovrebbe però rispondere dei profitti di regime conseguiti in passato; c'è l'onorevole Mario Segni, che è passato dagli abbracci con la sinistra alla sua demonizzazione. Sappiano costoro che sono finiti i tempi in cui si aggregavano voti agitando la minaccia dei cosacchi a Roma. La democrazia è confronto di idee, non emotività e intolleranza (*Commenti del deputato Marengo*).

Dà atto al Presidente Ciampi della correttezza del suo agire: egli ha considerato esaurito il suo compito con l'approvazione dei documenti di bilancio e con la determinazione dei collegi elettorali; rassegni ora le dimissioni, dando così una importante prova di coerenza al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS e di rifondazione comunista e del deputato Rapagnà*).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IX (Trasporti) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1699. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministro » (*approvato dal Senato*) (3521).

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

MARCO TARADASH sottolinea che grazie alla mozione di sfiducia al Governo si sono create le condizioni per un confronto chiarificatore nella sede propria, che è quella parlamentare. Così, ad esempio, da gruppi della sinistra sono venute parole di apprezzamento per l'operato del Governo, mentre troppo spesso in passato quei gruppi avevano preferito tenere una posizione ambigua.

Inutile appare il tentativo di rinviare di poche settimane la data di svolgimento delle elezioni mantenendo in carica l'attuale esecutivo. Occorrerebbe invece il salto di qualità consistente in un nuovo esecutivo, con una sua maggioranza e un suo programma politico, tale da offrire una chiara alternativa di scelte agli elettori.

A questo punto le nuove elezioni sembrano destinate a svolgersi con questo Governo in carica: esso aspira ad un ruolo di neutralità che, peraltro, potrà difficilmente conservare nei fatti.

L'agonia della legislatura rischia di divenire agonia istituzionale, con gravi rischi per il nuovo che dovrebbe nascere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Ci sono del resto indizi di una divergenza fra parole ed atti di alcuni dei gruppi che sostengono il Governo con la loro astensione. Significativo è l'atteggiamento assunto dal PDS a favore dei finanziamenti alla RAI e contro quelli a *Radio radicale* (*Commenti del deputato Marri*).

Occorre che le differenze che esistono vengano finalmente alla luce: la sinistra deve proporre una reale alternativa agli italiani, uscendo dalle ambiguità e dagli opportunismi di questi decenni.

E necessaria una rivoluzione anticonsociativa ed anticorporativa.

Il gruppo federalista europeo chiede che il Presidente Ciampi sia investito dell'incarico di formare un nuovo Governo, rafforzato e con una più adeguata composizione, espressione di una precisa volontà politica.

In ordine alle consultazioni elettorali, vanno segnalati alcuni problemi tecnici che emergono dal nuovo regolamento di attuazione della legge: sono questioni che il Governo dovrà affrontare sollecitamente.

Quanto ai tredici referendum recentemente promossi, essi rischiano di essere vanificati dallo scioglimento delle Camere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il Governo dovrebbe intervenire, nello spirito della legge che disciplina i referendum, per consentire la presentazione delle firme anche dopo la data di indizione dei comizi elettorali.

Spetta ora al Presidente del Consiglio valutare le risultanze dell'odierno dibattito: il gruppo federalista europeo, per parte sua, ritiene di aver fatto quanto possibile per dare un positivo impulso alla situazione (*Applausi dei deputati del*

gruppo federalista europeo e del deputato Biondi).

PRESIDENTE comunica che nel corso della odierna seduta hanno ritirato la loro sottoscrizione della mozione di sfiducia i deputati Biasci, Bonsignore, Cimmino, Corsi, Gaspari, Leccisi, Meleleo e Tuffi.

Annunzio della presentazione di una proposta di legge e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati VITO ed altri: « Modifica all'articolo 31 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di deposito delle richieste di referendum in caso di scioglimento anticipato delle Camere » (3617).

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento la suddetta proposta di legge è assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede referente.

Si riprende la discussione.

MARIOTTO SEGNI rileva che il dibattito in corso ha un significato che va al di là della permanenza in carica del Governo Ciampi.

Il processo di aggregazione di alcune aree politiche, intrapreso a seguito degli esiti referendari dell'anno scorso, è certo lungo e difficile e tuttavia possibile e utile, spingendo al cambiamento e all'alternanza secondo il modello delle grandi democrazie liberali.

Il cambiamento che sta avvenendo è epocale; si sta chiudendo una fase e se ne apre un'altra. Ciò non comporta tuttavia che debbano tramontare i valori delle culture laica, cattolica e del socialismo riformista che hanno guidato i primi passi della Repubblica. Questo non vuole essere un richiamo nostalgico al passato, ma la base di una proposta liberaldemo-

cratica che il Patto per l'Italia cerca di incarnare anche se è ben consapevole di non esaurire. Una proposta dalla radici ideali profonde, nella quale sia il cattolicesimo liberale sia il cattolicesimo sociale potranno ben riconoscersi.

È qualcosa di ben diverso dall'iniziativa di Silvio Berlusconi; l'ingresso diretto in politica di chi controlla buona parte dell'informazione provocherebbe anzi gravi problemi, come il recente dissidio con Indro Montanelli dimostra, e rischierebbe di frantumare l'area liberaldemocratica.

Il movimento referendario nacque sulla convinzione della centralità del problema istituzionale, rispetto a cui molto si è fatto ma molto si deve ancora fare, ad esempio l'elezione diretta del presidente della regione. Devono poi realizzarsi un forte Governo centrale, espressione diretta dell'elettorato, e un forte decentramento secondo il principio di sussidiarietà.

Ciò purtroppo non può essere realizzato solo con i referendum né si può riporre speranza in Commissioni parlamentari *ad hoc*. È necessaria infatti una nuova maggioranza e un nuovo Governo forti e motivati in tal senso.

Non può sottacere poi il problema fiscale: senza indulgere in misure demagogiche, si deve aggredire la spesa pubblica partendo dall'impegno a non accrescere di una lira la pressione fiscale giunta ormai al limite massimo.

Con queste indicazioni il Patto si presenterà alle elezioni. Ha accettato l'indicazione della sua persona alla guida del Governo, considerando essenziale che si voti in piena chiarezza. Questo è il momento delle scelte, tra unità e divisione del paese, tra iniziativa privata e statalismo, tra centralismo e autonomie, tra apertura al mondo attraverso l'Europa e vecchie chiusure provinciali. Le proposte liberaldemocratiche e riformiste sono ben chiare e connaturate al suo movimento.

Quanto alla lega nord, non è ben chiara la posizione assunta in merito all'unità nazionale: si richiede l'abbandono

inequivoco e definitivo delle posizioni distruttive assunte in passato.

Ritiene di essere l'unica alternativa al disegno di conquista del potere da parte dell'eterogenea alleanza che fa capo al PDS: non devono illudersi i *leaders* delle sinistre di avere davanti nella competizione elettorale la vecchia partitocrazia, che egli ha sempre combattuto e combatterà energicamente. Non accetterà infatti di guidare una coalizione che non interpreti questo rinnovamento (*Applausi*).

Ringrazia il Presidente del Consiglio per la chiara posizione assunta, con la quale ha impedito che il suo nome e il suo prestigio fossero usati nella campagna elettorale di una certa parte politica. Anche per questo riconferma la sua fiducia al Governo (*Applausi — Molte congratulazioni*).

MICHL EBNER esprime soddisfazione per la condotta del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha voluto consultare tutti i gruppi parlamentari e, ora, acquisire le risultanze del dibattito in corso, che rappresenta l'occasione per tirare le somme sull'operato del Governo e sulla legislatura che va a concludersi. Di ciò la componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto, pur avendo negato il proprio voto favorevole al Governo, intende positivamente dare atto.

Sorprende che gruppi usualmente fautori del risparmio nelle spese pubbliche si oppongano ad una breve dilazione della data delle elezioni politiche — tale da farla avvicinare a quella delle elezioni europee —, ciò che consentirebbe un risparmio notevole, e permetterebbe al Parlamento di approvare importanti provvedimenti, come la modifica della legge elettorale per la Camera in favore delle minoranze linguistiche, auspicata dalla Corte costituzionale, la legge elettorale europea e la realizzazione del diritto di voto per gli italiani all'estero.

Nonostante risultati significativi, il giudizio sull'azione del Governo non può essere complessivamente positivo: le misure di risanamento finanziario non sono state adeguate, sono rimasti larghi spazi

su cui intervenire per tagliare gli sperperi dell'amministrazione statale, non si è proceduto a razionalizzare e rendere meno vessatorio il farraginoso sistema fiscale. Su questi problemi e su questioni che riguardano anche le autonomie regionali la componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto aveva presentato una lista di proposte, peraltro disattese.

Essa voterà quindi a favore della mozione di sfiducia, pur disponibile ad appoggiare un secondo Governo Ciampi con il solo scopo di condurre l'Italia alle prossime elezioni politiche.

In tal senso, si augura che il Presidente della Repubblica, prima di decidere circa lo scioglimento delle Camere, voglia procedere ad una consultazione di tutte le forze politiche (*Applausi dei deputati della componente della Südtiroler Volkspartei del gruppo misto*).

LUCIANO CAVERI osserva che il dibattito costituisce una sorta di testamento dell'XI legislatura. Nei suoi pochi mesi di vita, essa è stata travagliata da molte vicende, così come il paese ha visto molti e gravi problemi.

Egli personalmente ritiene di avere degnamente rappresentato la Valle d'Aosta, regione fiera della sua autonomia speciale, certo non viziata da assistenzialismo, come alcuni vanno dicendo. Ma la questione valdostana non è risolta da un'autonomia costantemente minacciata e compressa dal centralismo statale. Occorre una scelta d'ordine generale, nel senso del federalismo: si augura che la prossima legislatura sappia compierla.

Riconosce la correttezza e la disponibilità del Presidente Ciampi, malgrado i conflitti a volte sorti su temi quali i rapporti finanziari Stato-Valle d'Aosta. Ai passi già compiuti, come il riconoscimento della minoranza di lingua tedesca della valle del Lys, occorre aggiungerne molti altri, garantendo, ad esempio, la rappresentanza delle minoranze linguistiche in sede di Parlamento europeo.

Ora la parola spetta al popolo, giudice supremo in una democrazia, affinché sia avviato un nuovo periodo costituente per

un'Italia, si augura, federale (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è intervenuto nella sua qualità di presidente del gruppo del PSI l'onorevole Capria, conformemente alla procedura fissata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo che prevedeva preliminarmente l'intervento di un rappresentante per gruppo.

Nella stessa giornata di ieri si è peraltro determinata all'interno del gruppo del PSI una situazione che forma oggetto di un contenzioso tuttora all'esame del Presidente, il quale si riserva di sottoporlo alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidenza ritiene peraltro opportuno collocare a questo punto della discussione l'intervento dell'onorevole Piro.

MARCO PANNELLA annuncia il ritiro della sua mozione n. 1-00243 di sfiducia al Governo.

PRESIDENTE invita l'onorevole Pannella - al di là del significato politico di questa sua dichiarazione - a formalizzare il ritiro della sua mozione di sfiducia al Governo che comunque risulta ancora sottoscritta da 104 deputati.

FRANCO PIRO informa preliminarmente che l'assemblea dei deputati del gruppo del PSI ha stamane espresso una positiva valutazione sulla presentazione della mozione di sfiducia, poiché essa ha consentito al Parlamento di esprimersi nello spirito della mozione Scalfaro. Il gruppo del PSI rinnoverà la fiducia al Governo, qualora - secondo le regole democratiche - sia consentito alla Camera di esprimersi in un voto.

Il gruppo del PSI in questa legislatura si è lasciato guidare dall'etica della responsabilità piuttosto che dalla convinzione; pur avendo pagato un altissimo prezzo politico per i propri errori, superiore a quello pagato da altri protagonisti del finanziamento irregolare e della lotta politica, esso ha agito responsabilmente ed è deciso a concorrere, nel pericoloso

momento che attraversa la democrazia italiana, al rinnovamento delle istituzioni. A tal fine è anche importante che si promuovano i referendum per i quali è iniziata la raccolta delle firme.

Alle prossime elezioni si dovrà andare con la massima serenità, dopo avere condotto a termine importanti provvedimenti oggi pendenti.

Apprezzabile è l'indicazione data dal Presidente Ciampi nel senso di una estraneità agli schieramenti che si vanno delineando. Altrettanto dovrebbero fare tutti i membri del suo esecutivo. Ben diversa sarebbe la posizione di un Governo politico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e del deputato Biondi*).

La storia italiana deve essere di ammonimento circa i pericoli del trasformismo e delle contrapposizioni che possono crearsi. Occorre allora che questo Parlamento dia al Presidente della Repubblica un'indicazione circa i brevi tempi necessari per promuovere una chiarificazione. Il gruppo del PSI intende impegnarsi per accertare se esistano le condizioni per lavorare ulteriormente ad alcune iniziative necessarie in materia di economia e di diritti civili.

Nessuno deve ritenere che la tradizione del socialismo riformista possa venire annullata: per questo, chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di continuare ad essere garante dei diritti e della volontà del Parlamento e della libertà del confronto politico (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi del PSI, liberale e del PSDI e di deputati del gruppo della DC*).

MARCO PANNELLA, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che una prassi largamente consolidata consente, e forse impone, l'annuncio all'Assemblea del ritiro di una mozione sulla quale è in corso un dibattito, non potendosi ritenere che si richieda di necessità la forma scritta.

Pertanto, constatato che il Presidente del Consiglio dei ministri ha correttamente interpretato la sua mozione come invito a rimettere al Capo dello Stato

ogni ulteriore decisione, si dichiara ampiamente soddisfatto. Di qui il ritiro della sua mozione n. 1-00243 di sfiducia al Governo, che è da considerare superata.

PRESIDENTE non può accettare il richiamo al regolamento dell'onorevole Pannella: la sua mozione di sfiducia al Governo recava le firme di deputati di vari gruppi; pertanto, la Presidenza non ha altro strumento per verificare la volontà di ritirarla da parte dei singoli firmatari all'infuori di una formalizzazione di tale volontà.

Deve peraltro far presente che è pervenuta alla Presidenza comunicazione del ritiro di un ulteriore numero di firme tale da far presumere che il numero complessivo dei firmatari sia sceso al di sotto del decimo dei componenti la Camera.

Avverte che è stata presentata la seguente risoluzione:

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che testimoniano un forte impegno politico-istituzionale;

ritenuto che sia indispensabile da una parte varare alcune riforme urgenti che determinino una disciplina coerente per settori significativi di interesse nazionale, internazionale e comunitario quali ad esempio il voto degli italiani all'estero, le procedure elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo, nonché di portare a compimento altri provvedimenti già in fase di approvazione definitiva;

considerato che la mozione presentata da Pannella e da altri sia da interpretare quale sfiducia tecnica verso un Governo che aveva più volte sottolineato di volersi rimettere al Parlamento ritenendo di aver compiuto il proprio iter con l'approvazione della finanziaria ed ha raggiunto il suo scopo istituzionale, che era ed è, appunto, ravvisabile nel provocare un dibattito parlamentare;

ritenuto che sia, a questo punto, essenziale e centrale ricondurre il dibattito al rapporto tra Parlamento e Governo su

basi di chiarezza e di credibilità anche nei confronti dell'opinione pubblica;

conferma la fiducia al Governo e chiede che si passi all'ordine del giorno.

(6-00036) Ferri, Bianco, Melillo, Piro.

Darà ora la parola al Presidente del Consiglio dei ministri che ha chiesto di parlare.

ALFREDO BIONDI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara di trovare singolare il fatto che, non essendosi ancora conclusa la discussione nella quale anch'egli era iscritto a parlare, il Presidente del Consiglio dei ministri abbia chiesto la parola mostrando di tenere in nessun cale l'opinione dei singoli parlamentari, dopo aver ascoltato i rappresentanti ufficiali dei gruppi (*Applausi*).

PRESIDENTE ricorda che, a norma del quarto comma dell'articolo 64 della Costituzione, i membri del Governo devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, preso atto che ogni gruppo ha avuto modo di manifestare con chiarezza la propria posizione e che sono state ritirate le firme dalla mozione di sfiducia (*Commenti del deputato Rapagnà*), nel ringraziare coloro che hanno voluto ribadire la loro fiducia al Governo e quanti hanno comunque manifestato apprezzamento per il modo in cui esso ha operato, deve tuttavia rilevare che la discussione ha fatto registrare una profonda divaricazione con riguardo alle prospettive della legislatura: questione dirimente che non può essere risolta con un voto della Camera non essendo, né nell'ordine politico né in quello istituzionale, questione di governo.

Annunzia pertanto che, sentito il Consiglio dei ministri, si recherà dal Capo dello Stato per informarlo delle posizioni emerse (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE sospende la seduta in attesa della determinazioni del Governo e del Capo dello Stato.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15,25.

Annunzio delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE comunica di aver ricevuto la seguente lettera:

« Informo la Signoria Vostra che in data odierna, tenuto conto del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati e dopo aver riferito al Capo dello Stato, ho rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Firmato: CARLO AZEGLIO CIAMPI ».

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 18,50*